

Io non credo invero che questo modesto disegno di legge darà luogo, in Roma, a questa nuova e grande efflorescenza del fôro.

**Plastino.** Sarà un'indirizzo!

**Zanardelli, ministro di grazia e giustizia.** Ma, fosse vero! Io ne sarei felicissimo.

Io non vagheggio, non sogno, neppure nei più rosei fantasmi della mente, i giorni nei quali i più sublimi ingegni, Papiniano dalla Siria, Ulpiano da Tiro, e da tutte le parti d'Italia gli uomini più insigni, qui convenivano con tanta fortuna da potere far sì che Roma avesse immortale primato nella scienza del diritto. Non lo vagheggio, ripeto, non lo sogno nemmeno; ma però vagheggio quello che è contenuto nell'ordine del giorno dell'onorevole Curioni; che qui si fondano tutte le tradizioni, tutte le glorie del fôro d'Italia; e si possa così avere, anzichè l'antico vanto cosmopolita, il lieto vaticinio contenuto nel verso del poeta:

*Sit romana potens itala virtute propago.*

Su questo tronco antico e glorioso di Roma, su questo tronco sempre vivo del romano diritto, si innesteranno per virtù di nobili ingegni dell'Italia intera, nuove propaggini di scienza e di civiltà. (*Benissimo! Bravo!*)

Signori, a questo proposito lasciatemi aggiungere che di fronte ad una grande potenza morale che non ci è amica (*Bene! — Segni di maggiore attenzione*), è nostro debito di costituire in questa Roma altre forze morali, intellettuali e civili (*Bene!*); ed a ciò contribuirà potentemente un grande centro giuridico, un centro di quella scienza che bene fu detta la disciplina delle cose divine ed umane; contribuirà grandemente, perchè da una parte il fôro, dall'autore delle Filippiche e dall'accusatore di Verre, infino a Grozio ed a Tommaso Moro, e giù attraverso pei secoli infino a Mario Pagano, a Carlo Armellini, a Daniele Manin, è stato sempre invito fattore di una grande influenza di progresso e di libertà (*Benissimo! — Approvazioni*); e d'altra parte la magistratura in tutti i tempi ed in tutti i paesi ambi incessantemente d'essere alla testa di coloro che difesero i diritti e le prerogative della potestà civile. (*Benissimo!*)

Perciò quando noi accresceremo queste forze in Roma, avremo recato un beneficio inestimabile non a Roma soltanto ma all'intera nazione. (*Vive approvazioni*).

Signori! (*Grande attenzione*). Io ho promesso che molto rapidamente avrei cercato di rispondere ai numerosi oppositori, e mantengo la promessa.

Disse bene l'onorevole Plastino; noi tutti qui

dentro, amici ed avversari del disegno di legge, noi tutti qui dentro siamo unitari. Sì, è vero. Sono quasi trent'anni, che per un poco invidiabile privilegio, io siedo in Parlamento, ed ho sempre veduto, che fra i rappresentanti della Nazione, senza distinzione di partito, nessuna corda vibra così forte, come quella dell'unità della patria. Ed è per ciò ch'io sono certo di non rivolgermi un vano appello pregandovi di provvedere, non in nome di un dogma, come suppone l'onorevole Plastino, ma in nome di qualche cosa che è ben più sicuro dei dogmi, perchè proviene dai più spontanei dettami della coscienza, dai più elementari postulati del buon senso e della ragione; di provvedere all'unità della giustizia, la quale è parte integrante dell'unità politica e morale della Nazione. (*Bravo! Bene! — Vivissimi e prolungati applausi*).

**Presidente.** La facoltà di parlare spetta all'onorevole Barazzuoli. (*Conversazioni animate su vari banchi*). Facciano silenzio, se si deve andare avanti.

È presente l'onorevole Barazzuoli?

**Barazzuoli.** Non sapendo che dovesse venire il mio turno, perchè c'erano altri iscritti avanti di me, non era preparato a parlare; quindi, se la Camera me lo permette, andrei a prendere le mie carte per pormi agli ordini dell'Assemblea.

**Presidente.** Sta bene; vada pure. (*Breve pausa. Molti deputati occupano rumoreggiando l'emisiciclo*).

Prendano i loro posti, onorevoli colleghi, e facciano silenzio; altrimenti non si può andare avanti.

L'onorevole Barazzuoli ha facoltà di parlare.

**Barazzuoli.** Non mi poteva toccare una prova più dura di questa. Costretto a parlare dopo il discorso eloquente di quel gigante della parola che è l'onorevole guardasigilli, io non posso che con grande trepidazione assumere l'ufficio della risposta improvvisata alla orazione dotta, sapiente, e meditata dell'onorevole Zanardelli. Però io sono meno lontano di quello che può credersi dall'onorevole guardasigilli: anzi oserei quasi dire che i nostri dissensi sono più di forma che di sostanza.

Io non mi oppongo a questo disegno di legge con lo scopo di non volere che si provveda con un'unica riforma al riordinamento della suprema magistratura del regno. Consentito, anzi, nel metodo graduale adottato dall'onorevole ministro; concordo con lui che la riforma della magistratura suprema in materia penale può andare disgiunta dalla riforma della magistratura suprema in materia civile; convengo con lui che in cima all'amministrazione della giustizia penale, è preferibile il